Anno XXXVII
n.4 GIUGNO 2020

Il nostro
SAN PAOLO

Periodico bimestrale delle comunità cristiane
"Conversione di San Paolo" e "San Giacomo"
Massa Lombarda - Ra

editoriale

Estate 2020: aprire nuovi spazi

don Pietro Marchetti, parroco

Prima di porre mano a questo articolo, ho desiderato rileggere e rimeditare l'omelia del Papa del 27 marzo 2020 proclamata davanti ad una piazza S. Pietro deserta. Non lasciamo che queste preziose parole siano dimenticate, perché per noi è facile la tentazione di "cercare la quiete dopo la tempesta", di pensare di poter ritornare a fare le stesse cose di prima con gli stessi atteggiamenti interiori.

Non dimentichiamoci di ciò che abbiamo vissuto; il Papa ci ricorda che *"le tempeste smascherano le nostre vulnerabilità e scoprono le false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti le nostre abitudini e priorità"*.



Continua il Papa: *"Signore la tua Parola ci colpisce e ci riguarda, tutti. In questo nostro mondo, che Tu ami più di noi, siamo andati avanti a tutta velocità, sentendoci forti e capaci in tutto. Avidi di guadagno, ci siamo lasciati assorbire dalle cose e frastornare dalla fretta. Non ci siamo fermati davanti ai tuoi richiami, non ci siamo ridestati di fronte a guerre e ingiustizie planetarie, non abbiamo ascoltato il grido dei poveri, e del nostro pianeta gravemente malato. Abbiamo proseguito imperterriti, pensando di rimanere sempre sani in un mondo malato"*.

Ecco, allora, ci ricorda il Papa che *"si apre per noi un tempo di scelta: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. E' il tempo di reimpostare la rotta della vita verso di Te, Signore, e verso gli altri, guardando a tanti compagni di viaggio esemplari che, nella paura, hanno reagito donando la propria vita"*.

Il Signore in questo tempo ci interpella, ci invita ad attivare la solidarietà e la speranza capaci di dare solidità, sostegno. La croce di Gesù - ci ricorda il Papa - è la nostra àncora di salvezza, è il timone, è la speranza che guida la nostra vita.

E' allora indispensabile invocare lo Spirito Santo perché ci doni *"creatività e coraggio di aprire spazi dove tutti possano sentirsi chiamati a permettere nuove forme di ospitalità, di fraternità, di solidarietà."*

Questo è davvero il tempo in cui aprire nuovi spazi nel nostro cuore, prima occupati da altre cose, per il momento liberi e renderli occupati col Signore e nel dedicarci ai nostri fratelli e sorelle.

Da queste prime settimane di ripresa delle attività, l'impressione che si ha è quella di voler tornare alle cose di prima col pericolo che le fragilità che sono emerse da questo tempo di pandemia,

ci portino ancora a cercare nell'alcol, nel gioco, nella droga, o chissà in quali altre dipendenze un malsano tentativo di risposta; di non aver capito che è necessario aver più rispetto dell'ambiente, e così continuiamo a imbrattare di guanti di plastica e di mascherine usate la terra e i mari, che un'economia che genera poveri non può essere considerata una sana economia, una politica che vuole monopolizzare e dettare legge sulla morale e sull'etica non può portare al vero bene comune. Preghiamo il Signore che ci illumini e ci guidi in questo tempo.

La nostra comunità parrocchiale, anche in questo tempo si è rimboccata le maniche, ha cercato di essere vicina alle persone, soprattutto ai poveri, e agli anziani, ma anche ai ragazzi e alle famiglie.

Buona estate e se anche col corpo siamo tenuti a stare un po' a distanza, nessuno ci vieta di essere invece profondamente uniti, nella preghiera, nella fede e nell'amore-carità.

CAMPANILE: il RESTAURO volge al TERMINE…

Mancano davvero pochi giorni al termine del restauro del nostro campanile: presto potremo ammirarlo in tutto il suo splendore, quando le impalcature verranno smontate. Un primo assaggio lo abbiamo avuto ieri 16 giugno quando le impalcature della facciata eliminate hanno permesso ai bellissimi rosoni della facciata di farsi ammirare, completamente restaurati. *(vedi foto in ultima pagina)*

Presto le nostre campane (quelle di bronzo) faranno di nuovo sentire la loro voce allegra e festosa, ci inviteranno alla preghiera. Il restauro ha comportato un lavoro attento soprattutto alle preziose opere di abbellimento del campanile, le colonnine e le decorazioni; è stato installato anche il parafulmine, per difendere meglio le abitazioni, soprattutto del centro storico che ne era sprovvisto. Il cammino è stato lunghissimo, il diavolo ci ha messo spesso lo zampino, ma alla fine ci stiamo arrivando. Tanti mi chiedono. "questi lavori chi li paga ?" Bella domanda. Lascio la risposta ai "saggi massesi".

Festa della Ripresa 2020

La Festa della Ripresa nasce sul finire degli anni '60 come momento di incontro per i ragazzi dopo la pausa estiva.

Ci si ritrovava all'Oratorio per giocare e per riprendere il cammino assieme. Poi nel 1976 è nato il PALIO ed attorno ad esso si è successivamente sviluppata la Festa come noi la conosciamo oggi: i quartieri, i tiratori, i giochi, la musica, i gruppi della Comunità, il ristorante, i tortellini.

44 edizioni del Palio, tutte belle, le ultime bellissime ed emozionanti, ma la edizione numero 45 dovrà aspettare, le condizioni di emergenza in cui siamo e le caratteristiche stesse della gara rendono oggi inevitabile prevedere di non poter svolgere la contesa.

Ma la festa come momento di incontro, come momento di festa, come momento di RIPRESA, quella vorremmo farla.

In semplicità, senza particolari strutture, con la voglia di incontrarsi, di parlarsi, di ascoltare musica, di giocare, di mangiare qualcosa assieme, di sentirci comunità, di riprendere un cammino. Tutto questo continua ad esserci.

Con un pizzico di coraggio, con prudenza e rispetto delle regole, l'appuntamento è allora per la settimana dal 5 settembre sino a domenica 13 settembre, dove concluderemo sempre con una serata dedicata al palio, alle sue 44 edizioni trascorse, con un amarcord di immagini e video.

Non vi è ancora un programma, lo costruiremo nelle prossime settimane, ma l'appuntamento per tutti noi è all'Oratorio per la Festa della Ripresa 2020.

Laura e Paolo



Nella foto: la Messa nel giorno di apertura della Festa 2019

La vittoria della vita sulla morte: è il momento di camminare insieme

Intervista al Vescovo Giovanni Mosciatti

a cura di Rosanna Santagata

Dopo la restrittiva fase 1 e una fase 2 più tollerante, siamo passati ad una fase 3 che ci permette di muoverci liberamente tra una regione e l'altra. Il Covid-19 ha messo tutti noi a dura prova, cambiando il nostro modo di vivere e di approcciarci con gli altri. Dal punto di vista sociale è importante seguire le norme che sono state emanate, di essere responsabili. E dal punto di vista spirituale come dobbiamo comportarci? Ho chiesto al nostro vescovo Mons. Giovanni Mosciatti, che ringrazio pubblicamente, di rispondere ad alcune domande per sostenerci in questo periodo di ripresa, per aiutarci con le sue parole a trovare il senso del nostro cammino.

1) Con quale spirito ognuno di noi, dopo la pandemia, può tornare alla normalità?

Dobbiamo proprio riconoscere che la realtà è entrata prepotentemente nella nostra vita, costringendoci ad un cambiamento che mai avremmo immaginato. Le circostanze hanno scombinato i nostri progetti e ci hanno chiamato a rispondere, a prendere sul serio la nostra vita. La realtà non ci dà tregua e ci costringe a fare i conti con le domande che ci costituiscono come uomini e che avevamo messo da parte: qual è il significato dell'esistenza? Perché ci sono il dolore e la morte? Perché vale la pena vivere? Papa Francesco, il 27 marzo scorso, nella piazza deserta di S. Pietro ci ha indicato una strada. Questa circostanza nuova – ci ha detto - capace di «smascherare la nostra vulnerabilità», di ribaltare le «false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende», di farci toccare con mano quanto abbiamo bisogno di Cristo Risorto, non è una condanna. È un'occasione preziosa. È «il tempo del nostro giudizio». Non «del tuo giudizio», ha detto Francesco rivolgendosi a Dio con coraggio, ma «del nostro giudizio: il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è». Ma il Signore non ci dà indicazioni di cammino senza accompagnarci. Lui stesso cammina con noi. Egli ha avuto pietà di noi, ha ascoltato il grido del nostro cuore. Proprio l'isolamento di questi mesi – paradossalmente – ci ha fatto scoprire chi sono i veri compagni del nostro cammino, quelli con i quali andremmo volentieri in capo al mondo: persone che non riducono la portata del nostro bisogno, che non ci distraggono dalle domande fondamentali, ma le alimentano con la loro stessa presenza. Questi sono i veri compagni di strada che il Signore ci ha donato perché non rimanessimo soli nel cammino della vita. Perché il nulla non l'abbia vinta su di noi.



foto dal Nuovo Diario Messaggero

2) La nostra comunità cattolica, anche se non duramente provata come le altre, in che modo può affrontare queste emergenze senza perdersi d'animo, senza avere paura del domani?

In questi giorni di isolamento e di silenzio, ma anche di contatto con tutto il mondo, mi sono arrivati tanti messaggi e testimonianze veramente interessanti. Ci servono ora che stiamo ripartendo. Mi hanno tanto colpito la dedizione e il sacrificio del personale sanitario, che ha vissuto ogni giorno tra la vita e la morte; l'esercito di volontari che si è prodigata a supporto e assistenza di ogni tipo; le enormi donazioni di imprenditori e persone comuni; gli insegnanti di scuole di ogni ordine e grado che stanno inventando di tutto per fare lezione online. Quando il Papa, in quella incredibile Piazza S. Pietro vuota, ha lanciato l'Invocazione al Signore ci ha ricordato il punto di inizio da cui ripartire: "Su questa barca ci siamo tutti. Come quei discepoli, che parlano a una sola voce e nell'angoscia dicono: «Siamo perduti», così anche noi ci siamo accorti che non possiamo andare avanti ciascuno per conto suo, ma solo insieme. La tempesta smaschera la nostra vulnerabilità e lascia scoperte quelle false e superflue sicurezze con cui abbiamo costruito le nostre agende, i nostri progetti, le nostre abitudini e priorità. Ci dimostra come abbiamo lasciato addormentato e abbandonato ciò che alimenta, sostiene e dà forza alla nostra vita

e alla nostra comunità privandoci così dell'immunità necessaria per far fronte all'avversità." Eppure in questa tempesta il Papa ci aiuta a cogliere il punto positivo, lo sguardo vero sulla realtà, il tempo di scegliere che cosa conta e che cosa passa, di separare ciò che è necessario da ciò che non lo è. Mi ha molto colpito che in un messaggio arrivato da un altro imprenditore questa coscienza di un nuovo giudizio arriva già al concreto: "Questo è il momento della solidarietà! E' il momento della solidarietà sociale tra imprenditori e sindacati per trovare un difficile equilibrio tra tutela della salute dei lavoratori e necessità di garantire la sopravvivenza delle imprese. E' il momento della solidarietà tra individui, tra imprese, tra stati, per definire se la globalizzazione è solo un motore che alimenta i consumi oppure una ricchezza per tutti." Quello che vince la paura è la certezza che non siamo abbandonati. Come è grande riscoprire la grandezza della fede e la certezza di non essere abbandonati ma nelle braccia di un Padre. Mi ha tanto aiutato in questi giorni, riflettendo sulla frase che tanti hanno scritto ovunque: "Andrà tutto bene", quello che lo scrittore cecoslovacco Vaclav Havel poi diventato Presidente della Repubblica scriveva: "La speranza non è per nulla uguale all'ottimismo. Non è la convinzione che una cosa andrà bene, ma la certezza che questa cosa ha un senso, indipendentemente da come andrà a finire". Io credo che si ripartirà riscoprendo il grande valore che ogni persona porta in sé e ritrovando il lavoro come il grande strumento di costruzione del bene di tutti. Se questo avviene le giornate saranno piene di significato e di gusto: questo ci farà dare la vita per una ricostruzione. Il lavoro richiede verità, il senso in tutto ciò che si è, si fa, nei rapporti con gli altri e con tutta la realtà di popolo che siamo.

3) Quale messaggio di speranza, di gioia, può rivolgere alla comunità?

Abbiamo passato giorni di grande fatica. Ho pensato alle ansie, ai timori, alle preoccupazioni di tutti coloro che temono di vedere vanificati in poche settimane i sacrifici di tanti anni di lavoro e sconvolte le prospettive future.

Al tempo stesso ho sentito la responsabilità che la Chiesa ha di dare un contributo al "cammino della speranza" che è richiesto non solo da una circostanza che sempre più frequentemente è paragonata alle macerie del secondo dopoguerra, ma soprattutto dal desiderio che continui a perseguire la propria missione, e contribuire al bene della comunità in cui viviamo. Sono certo che tale desiderio è nel cuore di ciascuno, ma può restare soffocato. Per rialzare lo sguardo occorre che qualcuno ci venga incontro, si metta al nostro fianco, ci accompagni nel cammino. La paura è il grande nemico da combattere, perché porta a ripiegarsi su sé stessi, a guardare in basso, come se tutto fosse finito e non ci fosse più futuro. Questo, invece, è un tempo prezioso per riflettere sul senso della vita, per che cosa viviamo. Ci attende un tempo – lungo – di ricostruzione per la quale sarà necessario fare insieme. Ciascuno dovrà investire i talenti ricevuti e imparare a guardare l'altro come un bene, consapevoli di essere bisognosi gli uni degli altri, che l'altro è un bene. Siamo come i discepoli di Emmaus, sfiduciati e stanchi fino a quando si è accompagnato a loro uno che ha fatto ardere il loro cuore: di questo abbiamo bisogno. Tanti dicono che nulla sarà più come prima. Per questo bisogna mettere mano all'aratro, dissodare il terreno e gettare il seme di una nuova stagione. A suo tempo tutto fiorirà e raccoglieremo frutti abbondanti.

4) Se dovesse descrivere questi mesi di restrizione attraverso un'opera musicale, quale le verrebbe in mente e perché?

Durante il periodo del lockdown, che all'inizio ha toccato tutto il tempo della Quaresima, ho avuto modo di riascoltare il grandioso "Stabat Mater" di Pergolesi. La forza della musica e dell'antico inno liturgico ci aiutano veramente a percepire la gioia misteriosa, la consolazione paradossale, la certezza piena di vigore e di sfida alle cose che accadono. Pergolesi è come un amico che sostiene nel nostro cammino la fede comune, la memoria comune, la fedeltà comune alla Madonna da cui è iniziato quell'avvenimento che ci raggiunge sempre.

E' uno dei capolavori assoluti della storia della musica, che Vincenzo Bellini definì «il poema del dolore» e di fronte al quale Gioachino Rossini pianse di commozione la prima volta che lo ascoltò. Il fascino che ancora oggi questa opera sprigiona nei confronti di chi la avvicina è proprio il paradosso, la sintesi tra i sentimenti di sofferenza e dolcezza, consolazione e pietà, angoscia e serenità, in cui l'accettazione del sacrificio e delle apparenti contraddizioni della vita aprono prospettive di fede e di speranza imprevedibili. Quell'opera sembra proprio descrivere tutto quello che abbiamo vissuto. A un soprano, un contralto e una piccola orchestra d'archi (con l'accompagnamento dell'organo) Pergolesi ha affidato il testo con cui Jacopone da Todi ha descritto il tormento di Maria ai piedi della croce, chiamando via via a condividere la desolazione e il pianto della Madonna di fronte al corpo straziato del Figlio, la violenza quasi fisica della spada che trafigge il cuore della Vergine o la contemplazione commossa della morte di Cristo; in una crescente tensione che culmina nel grandioso e commovente "Amen" finale, che apre uno squarcio di fiducioso abbandono nei confronti del Mistero.

E' la vittoria della vita sulla morte, nel presentimento gioioso della festa della resurrezione. Proprio così: la vittoria della vita sulla morte.

Le esperienze di AC nel tempo del coronavirus

di Chiara Ancona

In questo periodo difficoltoso l'Azione Cattolica di Massa Lombarda-Fruges non ha smesso di accompagnare e di far sentire la propria presenza agli aderenti. Il nostro lavoro è continuato anche attraverso lo schermo del computer, con lo spirito di un'associazione che deve saper vivere la realtà che le è data, seppur complessa.

Di seguito le esperienze del settore Adulti e Acr.

Come adulti, a seguito dell'invito di Papa Francesco sul lancio del patto educativo e dell'esigenza di riappropriarci di quelle relazioni che ci aiutano a vivere meglio il nostro tempo, si stanno creando le premesse per affrontare le suddette esigenze all'interno dell'associazione e in parrocchia. In animo c'è l'idea di sviluppare un confronto più approfondito con chi da tempo ha avuto attenzione al "Bene Comune". In questo periodo oltre a pensare quali soluzioni adottare per vivere il mese di maggio, tradizionalmente dedicato alla Madonna, si è cercato di tenere un contatto con alcune persone per mostrare loro maggior vicinanza durante il periodo di isolamento forzato.

Per quanto riguarda l'Acr, quest'anno il periodo più importante, che comprende la preparazione ai sacramenti, è stato la Quaresima che è coincisa con l'inizio della quarantena. Per questo abbiamo dovuto reinventare le modalità di incontro con i ragazzi.

Seguendo le linee guida della diocesi ci siamo impegnati a sfruttare la tecnologia per rimanere in contatto ed essere presenti nella vita di ciascun ragazzo aiutandolo a riflettere sul tempo straordinario che stavamo vivendo.

Abbiamo proposto alcune attività riguardanti la quaresima come 'Il giardino di Pasqua' o i vangeli a fumetti e la visione di alcuni film e cartoni in cui i personaggi si sono ritrovati costretti in una situazione che non era sotto il loro diretto controllo.

Inoltre, per conoscere la loro quotidianità e per tenerli occupati durante le giornate, abbiamo loro proposto di mandarci foto e video dei loro hobby, delle ricette casalinghe fatte con la famiglia. Anche noi poi per renderli partecipi delle nostre giornate abbiamo partecipato a queste attività.

Da metà aprile abbiamo coinvolto i ragazzi in diverse videochiamate in cui i più grandi sono stati inevitabilmente più partecipi perché maggiormente autonomi nell'utilizzo di internet.

Sabato 16 maggio, come ogni anno, abbiamo concluso l'acr con la "Festa degli Incontri" organizzata dalla diocesi che proponeva un quiz interattivo online tra i vari gruppi acr.

Purtroppo, a causa delle misure restrittive adottate per il contenimento del Coronavirus, la 2 giorni parrocchiale e i campi acr sono stati annullati.

Infine il 3 giugno si è riunito per la prima volta il nuovo consiglio interparrocchiale Massa-Fruges e si sono svolte le elezioni del presidente e dei responsabili di settore. In particolare è stato eletto il nuovo presidente della neo associazione interparrocchiale di Massa e Fruges nella persona di Andrea Marchetti; il responsabile Acr, Luca Pinardi; il responsabile del settore giovani Matteo Brignani; il responsabile del settore adulti Gilberto Ronzani.

Un grazie di cuore vogliamo rivolgerlo ai presidenti uscenti Massimiliano e Valentina e ai presidenti che hanno traghettato l'associazione verso l'interparrocchialità e che si sono trovati a gestire il difficoltoso periodo della quarantena: Giovanni Brignani e Vilma.



Dal messaggio dei sacerdoti

"Questo passo profetico dell'Azione Cattolica è per le nostre comunità un richiamo forte alla comunione e all'unità delle due realtà, chiamate ora più che mai a sentirsi "un cuor solo e un'anima sola". Agli aderenti all'azione Cattolica chiediamo di essere loro per primi testimoni di questa gioia di essere uniti in Cristo Gesù. Don Pietro, don Alberto, don Daniele."

Una Caritas in movimento

Il Servizio della Caritas non ha avuto soste durante questo lungo periodo di pandemia.

L' ultima distribuzione di viveri avvenuta con i metodi che chiamo tradizionali è stata il mercoledì 18 marzo, da questa data tutto è cambiato!

Tutto il mondo è cambiato! Paura, incertezza, smarrimento e disordine, hanno dominato i popoli del mondo intero e i loro governanti! Ancora oggi (10 giugno) stiamo navigando in queste amarissime acque, mentre scrivo queste righe sento il TG che trasmette i numeri della malattia. In Italia: 202 colpiti dal virus, 71 decessi, 243 guariti! Per non parlare della catastrofe in cui naviga l'America, il Brasile, l'Africa.

Ma ritorniamo a noi! I volontari della Caritas ai quali si sono aggiunte persone nuove anche giovani, nella loro piccola realtà massese, hanno mantenuto stretto il timone ben orientato, per raggiungere nelle loro case le famiglie in difficoltà in aumento giorno dopo giorno!

Grazie a tanta solidarietà , io preferisco chiamarla Provvidenza, abbiamo riempito la nostra dispensa di viveri che tempestivamente distribuivamo, seguendo lo stradario dei quartieri: quattro auto con due persone a bordo raggiungevano ogni settimana 50 famiglie nelle loro abitazioni.

Con l'inizio della seconda fase (il 5 maggio) sono cambiate le modalità di consegna viveri: le famiglie ci raggiungono loro, in orari diversi, per non creare assembramenti. Il giardino "Don Orfeo" ci ha dato la possibilità di gestire bene questo momento di incontro. Il giardino piace tanto anche ai bambini!

Le difficoltà, quando arrivano, soprattutto quelle improvvise, inattese e drammatiche, annullano il tuo senso di onnipotenza, ti pongono davanti a un bivio, soccombere o reagire!

Se sei fortunato e hai attorno a te amici che ti aiutano a riprendere in mano il senso della tua vita, che magari il tempo e la routine avevano opacizzato, sei in grado di reagire, cercando il meglio per te e per gli altri.

La collaborazione con le assistenti sociali del Comune ci ha aiutato ad individuare quelle realtà famigliari in gravi difficoltà della nostra città.

Il primo incontro dei volontari è avvenuto lunedì 1° giugno nel giardino ben distanziati e con mascherine.

Marilena F.

Ultime notizie

Lunedì 1° giugno - l'ultimo incontro risaliva al 17 febbraio - i volontari Caritas hanno ripreso con mascherine e distanziamenti sociali gli incontri mensili per fare il punto della situazione. Una situazione assai modificata a causa dell'emergenza Covid 19.

Il lavoro si è concentrato sull' accoglienza di nuove famiglie (35) e a reperire la maggior quantità di cibo.

Seguendo le indicazioni del Ministero della Salute, il Centro di Ascolto, la distribuzione vestiario, mobilio, e suppellettili varie è stata sospesa in attesa di riaprire, speriamo a breve!

Stessa sorte ha subito la Mensa dell'Amicizia, inaugurata poche settimane prima della pandemia. La mensa, partita benissimo, con tanto entusiasmo vissuto dalle persone che ne usufruivano e in quelle che preparavano, riprenderà appena possibile.

Per ora il Centro d'Ascolto da martedì 9 giugno ha ripreso il suo prezioso servizio e la distribuzione viveri continua nei giorni di martedì pomeriggio e lungo l'intera giornata di mercoledì, su appuntamento, per garantire il distanziamento sociale.

Quest' anno la Caritas non eseguirà chiusure estive! I volontari hanno optato di garantire il servizio, senza interruzioni, per l'intero anno.

Un grazie alle aziende alimentari che hanno fornito i loro prodotti, ma ringraziamo anche le tante famiglie massesi che, in modi diversi, hanno fatto pervenire cibo da distribuire.

I volontari Caritas



nella foto: il primo incontro nel giardino "Don Orfeo", ben distanziati e con mascherine

Ultime notizie da Aleppo

"Carissimi amici,

ecco alcune notizie flash dalla Siria.

Ci sono dei nuovi casi di malati Covid nel paese, ma abbiamo riaperto le Chiese perchè la gente sta morendo innanzitutto di fame, è molto confusa e turbata ed ha bisogno di essere molto sostenuta e aiutata.

C'è tanta fame per l'aumento dei prezzi improvviso e scombussolante della verdura, dai pomodori ai cetrioli e di tutti i generi alimentari.

La lira siriana crolla senza tregua e in modo sempre più veloce.

Da ieri non si trovano più neppure le medicine nelle farmacie…

La nostra cuoca per esempio prende delle medicine per il cuore e per il colesterolo, non solo lei ma tutti quelli che necessitano di medicine non sanno come fare...

Come già vi avevo scritto ci sono tanti casi di suicidio ad Aleppo.

Fra poco arriverà un embargo detto Cesare dagli USA che metterà definitivamente in ginocchio il paese, la gente non potrà che morire di fame…

Riguardo poi alla situazione spirituale dei nostri cristiani, sembra che il Covid abbia paralizzato la gente, le associazioni e le fraternità...

Tutto è in una situazione di incertezza anche riguardo all'uscire di casa o no…

La situazione infatti è nebulosa, le autorità mandano messaggi non tranquillizzanti al riguardo, stiamo quindi prendendo tutte le misure di sicurezza per essere comunque pronti nel caso di un peggioramento improvviso...

Siamo nella fase peggiore di tutti gli anni di guerra... speriamo che non si peggiori di più perchè la gente non ce la fa già più adesso...»

Frà Ibrahim

Ultime notizie da Watuluma

Pubblichiamo uno stralcio della lettera che Fratel Roberto Valenti ha spedito alla sorella Ida in data 17/5/2020.

(...) Qui in Papua queste due prime settimane di lockdown (da fine marzo a metà aprile) che poi sono state estese fino alla fine del mese, in teoria sarebbero dovute servire per monitorare la situazione nel paese, ma in realtà è stato solo una pura presunzione, perché, gli apparecchi per fare dei test sulla popolazione erano solo presenti in due città ed il personale sanitario era non solo impreparato, ma anche senza mezzi protettivi per poter riuscire a gestire una possibile epidemia, tanto che, a mio parere, se qui si fosse presentato qualcosa di simile a ciò che è avvenuto in Europa, credo che l'intera popolazione del paese sarebbe stata decimata ed, invece, grazie al buon Dio, questa area del Pacifico è stata per il momento risparmiata, a giudicare dalle varie notizie che siamo riusciti a raccogliere nonostante il nostro prolungato isolamento.

Nel paese ci sono stati 8 casi (quelli ufficialmente dichiarati dal Governo) che poi sono tutti guariti, mentre nessuno sembra sia deceduto a causa di questo coronavirus.

Per ciò che riguarda qui a Watuluma, nella prima settimana del lockdown, abbiamo cercato di andare avanti normalmente con tutte le nostre attività scolastiche (lezioni mattutine e pratica nel pomeriggio), senza per questo ignorare il problema, ma puntando innanzitutto sulla corretta informazione da dare ai nostri studenti per evitare il panico. Tutto è andato bene sino a che non sono intervenute le autorità locali con l'appoggio della polizia che, con ignoranza e prepotenza, ci ha fatto chiudere tutto e imposto di mandare a casa solo gli studenti dell'isola di Goodenough e di tenere, invece, bloccati in scuola l'altro 50 per cento degli studenti provenienti dalle altre isole, visto che il servizio delle barche era stato nel frattempo sotto forti restrizioni. Poi, poco prima di Pasqua, quando il governo ha deciso per una estensione del periodo di lockdown, sino alla fine del primo trimestre scolastico (fine di aprile), abbiamo ritenuto inutile continuare a mantenere qui gli studenti delle altre isole e siamo così riusciti ad inviarli tutti a casa, grazie anche alla comprensione e alla cooperazione delle poche barche che circolavano ancora in quel periodo.

Anche il nostro ospedale, in un primo momento, aveva ricevuto l'imposizione di chiudere da qualche stupido funzionario della polizia, ma segretamenete le sue attività sono andate avanti lo stesso, per poter continuare ad assistere la popolazione locale, che altrimenti sarebbe deceduta per altre malattie. Dopo circa una settimana, è arrivato il contrordine dall'alto e quei poliziotti sono stati redarguiti a dovere, per avere anteposto delle interpretazioni soggettive a delle disposizioni governative, che vedevano, invece, gli operatori ed i centri sanitari al primo posto tra le categorie di persone da mantenere in servizio.

Purtroppo quando il panico, suffragato dall'ignoranza, prendo il sopravvento sul buon senso, queste sono le cose che capitano e così, per circa un mese, siamo rimasti quasi tutti bloccati e con scarsità di cibo, a volte, nell'attesa che terminasse lo stato di emergenza in tutto il paese. Nonostante questo, la Messa domenicale non è mai mancata in parrocchia, anche se il numero delle presenze è andato progressivamente scemando dalla paura.

Visto che la situazione nel Paese era tuttaltro che allarmante e le nefaste previsioni iniziali non si sono affatto avverate, il ministro dell'educazione ha deciso per la riapertura delle scuole a partire dall'inizio del secondo trimestre con tutte le varie misure cautelative del caso. E' stato come ricominciare l'anno scolastico dall'inizio, con i soliti ritardi ed un po' di confusione in più, ma poi alla fine siamo riusciti a ripartire con tutte le nostre attività, anche stavolta, ringraziando il buon Dio dello scampato pericolo.

Sto sempre bene di salute e questo lungo tempo d'attesa mi ha permesso di ascoltare via radio più notizie dal mondo ed intensificare la mia preghiera per quei tanti che hanno perso i propri cari e anche il proprio lavoro. Vi spero tutti bene di salute e vi saluto tutti cordialmente nell'attesa di rivederci presto.

Con affetto e sempre in comunione di preghiere.

Fratel Roberto

Estate ragazzi 2020...comunque si fa

Quest'anno è stata davvero un'impresa avviare l'estate ragazzi. L'emergenza Covid ci ha obbligato a seguire rigidi protocolli ai quali il nostro stile si è dovuto adeguare.

Gli anni passati circolavano all'oratorio 60/70 ragazzini urlanti… quest'anno abbiamo raggiunto un massimo di 21 bambini, nota positiva solo per i vicini di casa che non sono stati disturbati più di tanto.

Qualche famiglia è ancora impaurita, alcuni genitori sono a casa dal lavoro, per qualcuno i costi sono troppo elevati.

Certamente l'estate ragazzi ha dovuto cambiare stile, ma i bambini che hanno partecipato alle attività sono stati comunque soddisfatti.

Abbiamo diviso (nel vero senso della parola, con le transenne) il campo da calcio, il salone, la sala del teatro in quattro parti.

Ogni gruppo, composto da un massimo di sette bambini minorenni e un animatore responsabile, aveva a disposizione il proprio "spicchio" e i ragazzi dei vari gruppi non potevano interagire con quelli degli altri gruppi.

E qui è entrata in campo la fantasia degli animatori che si sono dovuti inventare giochi "fuori dagli schemi".

Speriamo di aver concesso alle famiglie, e in particolare ai bambini, una boccata d'aria, anche se spesso hanno dovuto tenere la mascherina!

di Paola Gambetti



L'estate ragazzi in Diocesi

L'**Estate ragazzi** si farà anche quest'anno. Adattata alle norme del protocollo regionale per evitare la diffusione del virus, con meno parrocchie, meno posti e meno educatori… ma comunque si farà. Rispetto allo scorso anno è tutto diverso. Il protocollo richiede, a parità di bambini iscritti, un numero maggiore di educatori maggiorenni, quindi un aumento dei costi per il personale. Si aggiunge a questo il problema della responsabilità in caso di contagio, degli spazi da sanificare qualora le attività non si svolgano all'aria aperta e di far divertire dei ragazzi senza permettere loro di avere dei contatti o passarsi oggetti l'un l'altro.

«A fianco delle esigenze delle persone»

Al netto dei numeri profondamente diversi da quelli dello scorso anno (circa 650 gli iscritti finora), don Samuele **Nannuzzi**, responsabile della **Pastorale giovanile**, rivela: «Le iscrizioni al momento non sono tante. Tuttavia chi parte ha voglia di proporre un bel servizio nonostante le difficoltà del periodo. C'è il documento dei vescovi dell'Emilia Romagna che insiste su questo aspetto: la Chiesa è a fianco delle esigenze delle persone. Come facciamo le messe in forma insolita e in sicurezza, così possiamo fare l'Estate ragazzi».

(Dal Nuovo Diario Messaggero)



In ricordo di Ornella

Un'amica ci scrive

Solo oggi pensando a ritroso leggo lo strano disegno che Dio costruisce per ognuno di noi e nel quale ci coinvolge senza che ce ne rendiamo conto .
Ho conosciuto Ornella alla Scuola di Servizio Sociale di Bologna. Lei di Forlì io di Massa Lombarda. Non frequentavamo lo stesso corso ma, nel tempo, ci sono state occasione per partecipare ad attività di gruppo.
Fin dal primo incontro abbiamo sentito una vicinanza forte forse nata dal fatto che ci rendevamo conto di condividere idee comuni. L'amicizia così nata per caso, fin da subito è stata emotivamente intensa.
Volevo condividere con lei momenti di vita fuori della scuola e questo mi portò ben presto ad invitarla a Massa.
Parlando con quello che allora era il mio fidanzato (oggi mio marito da ben 45 anni) decidemmo di far incontrare Ornella con Alcide (non so perché ma forse abbiamo solamente messo in pratica il disegno che Lui aveva pensato per loro).
Io ricordo un pomeriggio al mare noi 4 insieme e da lì è nato tutto . Io e mio marito siamo molto felici di aver visto nascere e crescere una bellissima famiglia. Per motivi logistici e di lavoro non abbiamo frequentato moltissimo la casa di Alcide e Ornella ma anche la visita occasionale, o il solo contatto telefonico, hanno mantenuto vivo il rapporto e il sentimento di sempre vicinanza.
Qualche tempo fa, sempre nella apparente massima casualità, abbiamo realizzato che una nostra conoscente era in amicizia con la famiglia di Alcide. I nostri contatti si sono così rinvigoriti anche se, negli ultimi tempi più legati alla verifica dei reciproci stati di salute per tutti, nel tempo sono stati un po' compromessi . Ci siamo così sempre raccontate le nostre gioie e, purtroppo, anche i nostri dolori, ma sempre ci siamo sostenute con la preghiera che non è mai mancata soprattutto nei momenti di difficoltà.
Negli ultimi tempi il mio ponte con Ornella sono stati i suoi figli, in particolare Francesca .

Ora cara Ornella devo salutarti; mi rammarico di non averti salutata di persona negli ultimi mesi, ma so per certo che non mi dimenticherò di te e la tua amicizia resterà per sempre segno indelebile nel mio cuore .
Ciao amica mia.

Barbara Trapanese

Omelia di don Alberto durante il saluto della comunità in S.Paolo

"Preziosa agli occhi del Signore è la morte dei giusti". Quante volte abbiamo ripetuto questo versetto del salmo 102. Ma oggi, qui davanti a te, Ornella, prende un valore aggiunto, perché la tua morte è veramente quella del giusto.

Anche il brano del Vangelo dà a noi la possibilità e il diritto di pensarti ora tra i beati vicino a quel Signore in cui hai fermamente creduto e che hai servito per tutta la tua vita, fino al momento più duro e difficile: il calvario con Gesù. La vedi, Ornella, questa comunità, che oggi è venuta qui a salutarti. Una comunità che ti conosce molto bene per la tua fede cristallina e il buon esempio dato a tutti. Un esempio di una cristiana fedele: sposa e mamma gioiosa, anche in quei momenti bui e difficili che la vita alle volte ci riserva. Tutti noi ricordiamo le tue varie attività nella vita parrocchiale, nella carità, nell'oratorio, come sei stata capace, insieme con Alcide, ad indicare la strada giusta ai tuoi figli, accompagnandoli, mano nella mano, verso Gesù.

Io, in particolare, ti ricordo nelle belle scampagnate a Piedimonte, dimostrando che la gioia è una componente indispensabile della fede. Vorrei tanto ricordare il tuo impegno nella vita sociale, in modo particolare verso la nostra città, non disdegnando neanche di impegnarti politicamente per il bene di tutti. E tutto questo lo hai fatto, insieme con tuo marito, senza mai nascondere il tuo distintivo cristiano.

I tuoi figli, i tuoi nipoti tanti e belli sono qui, oggi, a piangere una nonna adorabile, ma sono cristianamente sicuri che la tua amorevole cura per loro continua dal cielo.

Con me, oggi, sono presenti i vari sacerdoti, che ti hanno sostenuto nel tuo cammino di fede. Alcuni di loro li ritrovi accanto a te, per festeggiare insieme nella casa del Padre.



Dopo oltre 50 anni di vita sacerdotale in questa comunità parrocchiale, posso constatare che su in cielo siete già una bella squadra, che continua a sostenere il nostro cammino!

Grazie di tutto, Ornella! Sei tornata a casa....

Prega per tutti noi!

interventi

Imprecazioni, parolacce...NO! Meglio "Ora et labora"

Come stiamo vivendo questi giorni di guerra contro il Coronavirus, questo nostro nemico che ha cambiato la vita di tutti? Un giorno dopo l'altro ci si accorge che non è una semplice influenza e soprattutto ci ha colti impreparati, con una sanità paradossalmente priva dei mezzi più elementari, con pochissimi medici (grazie al numero chiuso per iscriversi all'Università) e forse con un governo non adeguatamente preparato di fronte a una situazione così grave. A livello mondiale siamo al secondo posto per numero di contagiati. Chi avrebbe mai detto che la Corea del Sud se la sarebbe cavata così bene? Io penso che tanti paesi asiatici si siano premuniti anche perché spesso si è parlato di guerre batteriologiche e che non abbiano trascurato queste ipotesi, lontano le mille miglia dalla nostra politica (non certo di adesso), ridicola del "volemose bene" che ingenuamente pensa che tutto si possa risolvere con una stretta di mano e una pacca sulle spalle... Fra i meno generosi con noi sono stati i nostri "cari fratelli" della Comunità Europea, che hanno sbarrato le frontiere, impedendoci di ricevere le famose mascherine, anche se acquistate e pagate ma trattenute alla frontiera. Ci sono carichi di merce sanitaria, acquistata in Russia e inspiegabilmente finita in altri Paesi e noi a chiederci: "Come mai?"

Questo all'esterno: e dentro? Il modulo per poter circolare è stato modificato almeno tre volte. Per dare poche informazioni è utilizzato un foglio intero A4... quindi montagne di carta che solo in minima parte verranno visionate.

Naturalmente negli altri paesi europei non è che vada meglio: a Madrid, l'8 marzo ci fu una marea di donne che volevano festeggiare; il Coronavirus a distanza di pochi giorni ha costretto tutti a casa. Là non si può uscire neanche per fare un giro a piedi, con mascherina ecc., cosa che a noi è permessa, con le dovute regole. E non parliamo della Gran Bretagna... Mal comune mezzo gaudio!

Di fronte a questo scenario (a Roma, un vigile voleva far la multa a un clochard perché non era a casa...in una caserma di non so quanti carabinieri, per festeggiare un collega che andava in pensione, si sono contagiati tutti...ecc.) verrebbe da dire tante parolacce, di imprecare contro la stupidità del mondo in cui viviamo e poi...e poi...cosa potremmo risolvere? Amici, noi abbiamo Gesù e Maria che non ci abbandonano mai, anche nelle ore più buie! Lasciamo perdere tutti i lavori che non sono strettamente necessari, diamo la precedenza a "ORA", a "Prega", la regola "ora et labora" di San Benedetto, che salvò l'Italia nel periodo delle invasioni barbariche e che oggi ci salverà da questa pandemia. La preghiera aiuta tutti: i nostri figli che sono i più esposti, evita la depressione, dà un senso cristiano alle nostre sofferenze. Preghiamo soprattutto per medici e infermieri, per chi qualsiasi modo lavora per i malati, per i ricercatori del vaccino e anche perché si dia un taglio alla burocrazia, almeno per questo periodo.

Io non ho mai passato tanto tempo come in questi giorni a ricevere e mandare SMS, videochiamate, semplici telefonate: si può dire che sono quasi sempre seduta, con le caviglie gonfie: non importa, quel che conta è essere informati, conoscere la verità per aiutarci con spirito fraterno.

Gesù e Maria sono con noi, avranno pietà di noi e poi, sia fatta la volontà di Dio.

Pina



Santa Giacinta, prega per noi!

"Mentre il mondo combatte contro il Coronavirus del 2020 (Covid 19), dove l'Italia è il terzo Paese al mondo per numero di contagi, in questi giorni si è celebrato un centenario di grande importanza, silenziato dalla Chiesa e dai media, ma molto sentito da tutti quei prelati, sacerdoti, monaci, monache e fedeli rimasti cattolici e, quindi, seriamente devoti alla Madonna di Fatima. Il 20 febbraio 1920, moriva infatti, a dieci anni, santa Giacinta Marto a causa della pandemia del virus della Spagnola. Fra il 1918 e il 1920, la pandemia causata da quel virus contagiò circa 500 milioni di persone, provocando il decesso di 50-100 milioni di individui"...Così esordisce Cristina Siccardi, nella recensione di "Giacinta" di Padre Serafino Tognetti.

Penso che i vecchi come me ricorderanno che i nostri nonni parlavano di quel flagello che aveva colpito tutte le famiglie. A me è stato detto che un fratello maggiore di mio papà era morto di Spagnola mentre faceva il servizio militare a Napoli. Di lui rimase qualche lettera, spedita di là, come se fosse stato sulla luna, tanto allora funzionava la posta e anche la sua morte fu comunicata tanto tempo dopo.

Ebbene, tornando a Santa Giacinta, ci eravamo affrettati a chiedere a Federico che ci ordinasse il libro che, visto l'isolamento in cui siamo non è arrivato. Quel libro mi manca tanto, è una mortificazione che debbo accettare, tuttavia la recensione della Siccardi ci permette ugualmente di inquadrare il "personaggio". Padre Serafino precisa che TUTTI abbiamo bisogno dello sguardo di Giacinta, "quello dei lottatori, di coloro che sanno che la vittoria sul male costa sudore e sangue". E il mondo ha paura del suo sguardo severo:

sono occhi che parlano di Dio e della sua Grazia, degli uomini e dei loro peccati.

Sapete dov'è morta? Proprio cento anni fa , il 20 febbraio, a meno di dieci anni, nell'ospedale di Lisbona, completamente sola, dopo aver subito "da sveglia" un intervento inutile, poiché aveva detto ai medici che la Madonna sarebbe andata a prenderla quella stessa sera, come avvenne. Morì soffrendo pene inenarrabili (per la salvezza dei peccatori) e soprattutto perché le era stata negata la Comunione.

Non voglio dilungarmi sulla vita di questa santa pastorella, ma quando penso a lei, ho sempre davanti ai miei occhi i luoghi di Fatima dove Giacinta, Francesca e Lucia portavano al pascolo le pecore. Quel luogo è rimasto intatto, coi suoi muretti di sasso: là il tempo sembra essersi fermato.

Ho trovato una preghiera che dico in questi giorni:

"Santa Giacinta, tu che fosti capace di una preghiera intensa, fa' che il momento della preghiera quotidiana diventi per noi il cuore di ogni nostra giornata".

Piace anche a voi, cari amici? Bene, diciamola tutti e Santa Giacinta non ci lascerà soli contro il Coronavirus.

Pina

Don Daniele 4 anni di sacerdozio

Don Daniele ha desiderato festeggiare insieme alla Comunità parrocchiale i suoi 4 anni di Sacerdozio!

L' appuntamento era per Venerdì 5 giugno, nella bella chiesa dedicata alla conversione di San Paolo, come a lui spesso piace ricordare!

Alle 18.30 eravamo in tanti a celebrare insieme a lui la Santa Messa.

Quello che ricordo di quel momento è stata la partecipazione delle persone presenti, tutte consapevoli e grate del dono per noi e per la Chiesa della ricchezza di bene che porta un giovane sacerdote.



Dopo aver svolto un po' di tempo con noi durante la sua preparazione al sacerdozio, tempo in cui ha stretto importanti legami con diverse persone, soprattutto fra i giovani, e un breve periodo come cappellano nella la parrocchia di San Giacomo a Lugo, é ritornato a Massa Lombarda dividendo il suo tempo con lo studio a Roma e nei periodi di pausa cappellano nella nostra parrocchia!

Per noi parrocchiani è come sia ritornato a casa!

Marilena F.

Coro S.Paolo: prove rimandate



Il coro San Paolo dopo alcuni mesi di pausa nella settimana (22-26 giugno) in cui nella nostra chiesa era in visita la statua della Madonna Pellegrina di Loreto ha stabilito il suo primo incontro. *(vedi foto)*

Una settimana scelta non a caso! Abbiamo desiderato riprendere gli incontri con la preghiera del Santo Rosario per affidare a Maria tutta la vita del Coro e delle persone che lo compongono.

All' incontro era presente anche don Pietro a sottolineare che il servizio liturgico svolto dal coro è un bene prezioso da curare e salvaguardare!

Nell'istruzione "Musicam Sacram" si legge:

"L'azione liturgica riveste una forma più nobile quando è celebrata in canto, con i ministri di ogni grado che svolgono il proprio ufficio, e con la partecipazione del popolo. In questa forma di celebrazione, infatti, la preghiera acquista un'espressione più gioiosa, (...) l'unità dei cuori è resa più profonda dall'unità delle voci, gli animi si innalzano più facilmente alle cose celesti"

Nella consapevolezza che ancora non siamo usciti da questa grave calamità che da mesi affligge tutto il mondo, unitamente al maestro abbiamo concordato di riprendere il nostro servizio che, prima di ogni cosa, fa bene a noi stessi, dopo la festa dell' Assunta, il 16 agosto!

Da queste poche righe ci auguriamo nasca in tanti il desiderio di unirsi a noi in questa bella esperienza.

I coristi

bacheca

L'immagine della B.V. di Loreto ci ha fatto visita

Dal 15 al 21 giugno l'immagine della Madonna Pellegrina di Loreto ha visitato la nostra comunità.

In chiesa S.Paolo, tutte le sere, alle 20,30, molti fedeli si sono riuniti per recitare il S. Rosario e le Litanie lauretane cantate.

SUPPLICA ALLA BEATA VERGINE DI LORETO"

"O Vergine Madre, come sei uscita dalla tua Santa Casa per portare conforto alla cugina Elisabetta, visita le nostre case e i luoghi di sofferenza e, in questo tempo di incertezza e di forte preoccupazione, portaci la tua materna consolazione.Ti affidiamo gli ammalati e le loro famiglie, gli anziani e le persone sole. Accogli tra le tue braccia i defunti e conforta i loro familiari.Sostieni i medici, gli operatori sanitari e quanti lavorano per il bene e la sicurezza di tutti. Aiutaci a svolgere il nostro compito con responsabilità, con spirito di adattamento e di solidarietà. Liberaci dalla pandemia che ci sta colpendo, affinché possiamo tornare sereni alle nostre consuete occupazioni e lodarti e ringraziarti con cuore rinnovato. O Maria, allontana da noi ogni male e concedici di godere la gioia della Pasqua, perché nel Cristo Risorto si rinsaldi la nostra fede, si ravvivi la speranza, si rafforzi la carità."

Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio, Santa Madre di Dio: non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova, e liberaci da ogni pericolo, o Vergine gloriosa e benedetta.

Vergine di Loreto, Salute degli infermi, prega per noi; Consolatrice degli afflitti, prega per noi.



nella foto: primo piano dell'immagine della Madonna Pellegrina di Loreto ospitata in S.Paolo. Si nota che il Bambino nella mano sinistra regge il globo, e con l'indice della mano destra indica se stesso. come a dire "Io sono la Via, la Verità e la Vita"

Ringraziamento

Maria Teresa e Monica Dovadola desiderano ringraziare sentitamente il Parroco don Pietro e tutti i parrocchiani che hanno offerto il loro aiuto perché si potesse svolgere nella chiesa di S. Paolo il funerale della loro cara e amata mamma Armanda.
Grazie di cuore a tutti.



nella foto: operai al lavoro per togliere i ponteggi e ridonare alla città il rosone restaurato.

PARROCCHIA DELLA
"CONVERSIONE DI S.PAOLO APOSTOLO"

Tel. 0545 81339; Parroco: don Pietro Marchetti. Diacono permanente: Eros Tazzari. **Orario S. Messe in S.Paolo.**
Feriali: Lunedì, mercoledì e giovedì ore 18,30. Martedì e Venerdì ore 8, Sabato ore 18,30. ***Festivi: 8,00 - 10,30 - 18,30.***
Cappella P.Pio (ex-ospedale): 9,30. **Recita del S.Rosario tutti i giorni ore 17,55.**
Confessioni: *venerdì ore 9,30 - 11; sabato ore 11.*
Adorazione Eucaristica venerdì 17,30 in chiesa S.Paolo.

PARROCCHIA DI "S.GIACOMO". FRUGES

tel. 0545 81897; Parroco: don Alberto Baraccani;
Orario S. Messe in S.Giacomo
Festivi: Ore 8 - 11; **Feriali**: venerdì ore 20,30. **Sabato: ore 17,30 S.Messa** ***Dal lunedì al giovedì:*** ore 17,30 S.Rosario. ***Venerdì*** ore 20,00
SANTUARIO DELLA MADONNA DELLOPPIO.
Primo sabato del mese: Rosario e S.Messa ore 8,00

Sito web per le comunità di S.Paolo e San Giacomo:
http://parrocchiesanpaoloesangiacomo.it

Il nostro S.Paolo
Giugno 2020

Anno XXXVII - Autorizzazione Trib. di Ravenna del 7.3.1983 - Stampa, c.i.p. via Roli, 6, Massa Lombarda RA
Redazione e amministrazione: Via Roli 4 - tel. 81339; mail: ***converspaolo@libero.it***
Direttore responsabile: Pietrantoni Giuseppe; **Comitato di redazione**: don Pietro Marchetti.; Lancieri L.; Franti M.; Gherardi P.; R.Santagata; Carla Cappelletti. **Hanno collaborato a questo numero:** don P. Marchetti; Don A. Baraccani; Franti M; Pina Lancieri; C. Ancona.; R.Santagata. P. Gambetti.
In copertina: ***Il rosone della chiesa di S.Paolo restaurato***